

Rassegna del 18/08/2014

SANITA' REGIONALE

18/08/14	Gazzetta del Sud	10	Cresce l'emergenza "lingua blu" Allevatori in crisi	...	1
SANITA' LOCALE					
18/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	A grandi falcate verso l'ennesima emergenza	Glr	2
18/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Trasporto delle sacche di sangue Finalmente l'emergenza è finita	Ranieri Francesco	3
18/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Persiste il silenzio dell'Asp sul progetto h 24	...	4
18/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Presidio sanitario a rischio	Sisca Antonio	5
18/08/14	Il Garantista Catanzaro	15	La «inusuale» richiesta del certificato penale	Bagnato Tiziana	6
18/08/14	Il Garantista Catanzaro	18	Infermieri decimati Pronto soccorso al collasso	Costanzo Annalisa	8
18/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	«Dializzati ignorati dall'Asp»	...	9
18/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Centro trasfusioni resta in ospedale	...	10
18/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	«Dializzati ignorati dall'Asp»	...	11
18/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	Centro trasfusioni resta in ospedale	...	12

Coldiretti Cresce l'emergenza "lingua blu" Allevatori in crisi

Il servizio veterinario regionale non è stato molto presente

CATANZARO

Si fanno pesanti le conseguenze della recrudescenza, ormai da qualche mese, della "lingua blu". La diffusione riguarda, con intensità diversa, tutte le provincie con parecchie decine di allevamenti ovi-caprini colpiti e centinaia di capi morti o abbattuti, con conseguenze notevoli sia nell'immediato che per il mancato reddito per gli allevatori. Vi è poi l'impossibilità di movimentare gli animali, tra cui i bovini, cosa che per molte aziende rappresenta il colpo finale alla possibilità di continuare nell'attività zootecnica. «La lista delle aziende colpite – denuncia il presidente di Coldiretti Pietro Molinaro – aumenta di giorno in giorno e vani risultano i tentativi messi in campo, a dire la verità in modo sporadico, di arrestare il virus. Questa ulteriore emergenza non può essere considerata, in alcun modo, "sotto controllo"

da parte del Servizio veterinario regionale che brilla per la totale assenza».

Per Molinaro «la "task force" del Dipartimento regionale Salute non assicura il coordinamento e non ha emanato ai competenti servizi territoriali veterinari delle cinque Asp direttive specifiche. Solo qualche Asp, nonostante la loro capillare presenza sul territorio, ha proceduto autonomamente al necessario monitoraggio con le relative azioni di prevenzione. Ma questo non basta».

«I servizi veterinari – conclude Molinaro – sono chiamati a dare urgenti risposte. La presidente Stasi con proprio decreto istituisca l'unità di crisi per le emergenze sanitarie. In questa sede, si devono trovare le risposte necessarie e sottoporre alla Giunta regionale un programma di interventi straordinari. L'occasione è altresì importante per avere risposte puntuali sul Piano nazionale di Sorveglianza predisposto dal Ministero della Salute, su quanti animali sono stati effettuati i controlli sierologici e virologici e come è stata individuata la rete di animali "sentinella"». ◀



Pietro Molinaro. È il leader di Coldiretti Calabria



LA REGIONE HA ESAURITO I FONDI PER IL SERVIZIO DI SMALTIMENTO

A grandi falcate verso l'ennesima emergenza

Una settimana, al massimo due, e saremo in piena emergenza rifiuti.

La previsione del sindaco Sergio Abramo è chiarissima: esauriti i fondi, la Regione non potrà più pagare i gestori di impianti e discariche. E non garantirà più l'espletamento del servizio di smaltimento della spazzatura, con la conseguenza che potrebbe bloccarsi la raccolta sull'intero territorio calabrese.

Una vera e propria spada di Damocle che pende su un sistema già rattoppato e che fatica a reggersi in piedi. Catanzaro, finora, ha evitato il peggio grazie all'ex discarica di Alli e alle ordinanze sindacali che hanno consentito lo stoccaggio dei rifiuti nell'area e nel capannone antistante gli impianti per il trattamento del materiale; ma si tratta, è evidente, di misure tampone destinate a infrangersi contro il muro dell'eventuale blocco complessivo del sistema per mancanza di fondi.

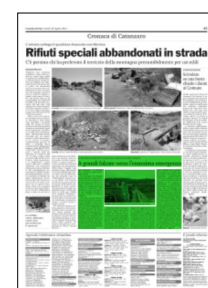


In coda. Autocompattatori fermi all'ingresso del sito di Alli

Il proprio dovere Catanzaro l'ha fatto. Proprio nelle ultime settimane, infatti, gli uffici finanziari del Comune hanno proceduto a saldare alla Regione, con un mandato di 8 milioni di euro, i debiti pregressi fino al 2012 per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Attraverso questa operazione, condotta grazie ad un mutuo, il

sindaco ha raggiunto due scopi: il primo sollevare il Comune da un debito che si stava ingigantendo e che avrebbe potuto mandare in default il sistema; il secondo fare uscire Catanzaro dall'elenco dei Comuni morosi a cui la Regione intende applicare il fermo amministrativo di tutte le somme a qualunque titolo dovute, in modo da

avere certezza del recupero. Gran parte dei Comuni calabresi sono in uno stato di "inadempienza generalizzata", tanto che la Regione versa in una crisi di cassa che rischia di mandare in tilt il sistema di trattamento e smaltimento. Per esempio, il Comune di Cosenza deve alla Regione una somma vicina ai 12 milioni di euro. Da parte loro, l'assessore regionale all'ambiente Francesco Pugliano e il direttore generale del dipartimento Bruno Gualtieri hanno diffidato i Comuni ad effettuare immediatamente i pagamenti anche per quanto riguarda il primo semestre del 2014. La lettera inviata ai sindaci è molto chiara: «Corre l'obbligo di evidenziare che il mancato pagamento porrebbe questo Dipartimento nella condizione di non poter assicurare la continuità del servizio di trattamento rifiuti, con le prevedibili nefaste conseguenze sulla salute umana e sull'ambiente». ◀ (g.l.r.)



Soverato

Trasporto delle sacche di sangue Finalmente l'emergenza è finita

L'Asp ha acquistato e allestito una "Panda" per questo delicato servizio

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Ora, finalmente, non ci saranno più problemi per il trasporto delle sacche di sangue dai centri trasfusionali nei vari ospedali del territorio. L'Asp ha infatti istituito un servizio ad hoc di trasporto del sangue, dotando una nuova Fiat "Panda" di tutta l'attrezzatura (principalmente un piccolo frigorifero) che serve a svolgere in maniera sicura il delicato servizio. L'auto sarà gestita direttamente dalla centrale operativa del "Suem 118", che così potrà muoversi in maniera tempesti-

va laddove sarà necessario.

Il servizio era prima espletato dalle ambulanze delle varie postazioni, dotate di frigo. Ma in questo modo non sarà più necessario utilizzare dei mezzi di soccorso (o di semplice trasporto ammalati) distogliendoli dalle eventuali emergenze. Proprio nello scorso mese di giugno, la "Gazzetta del Sud" aveva sollevato il problema del trasporto delle sacche di sangue, evidenziando che l'ambulanza di trasporto della postazione di Soverato-Montepaone, adibita anche a questo delicato compito, stava operando priva del frigorifero, perché rotto, indispensabile per mantenere costante e bassa la temperatura delle sacche contenenti il sangue. Si ri-



Nuovi automezzi. La "Panda" che sarà usata per il trasporto sangue

tare le sacche all'interno del vecchio frigo, utilizzato solo a mo' di contenitore, con gli accumulatori del freddo (noti anche come "siberini") per cercare di tener bassa la temperatura. Un metodo ormai arcaico che, certamente, non poteva dare garanzie. Al punto che poche settimane dopo lo stesso centro trasfusionale dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro si era rifiutato di consegnare le sacche richieste proprio perché il trasporto non dava garanzie contro l'eventuale alterazione del sangue. In quel caso il medico di turno aveva contattato gli organi competenti dell'Azienda sanitaria provinciale e, nel giro di poco tempo, un'altra ambulanza del "Suem 118" ha provveduto al trasporto. La soluzione tampone e la precarietà di questa organizzazione ha dunque spinto l'Asp a procedere verso il nuovo servizio, sul quale finalmente si potrà fare pieno affidamento. ◀



Centro medico**Persiste
il silenzio
dell'Asp
sul progetto
h 24**

Sono in attesa di una risposta che dall'Asp ancora non è arrivata. Una risposta sulla proposta, avanzata da sei medici di famiglia (i dottori Franco Mellea, Gaetano Grillo, Giusy Borello, Gerardo D'Urzo, Antonio Contartese e Nunzio D'Amico) i quali attraverso una dettagliata istanza hanno chiesto di costituire in città una Unità complessa di cure primarie già esistenti, peraltro, nelle province di Catanzaro e Cosenza e che godono del patrocinio della Regione e dei sindacati medici. Si tratta – spiega la Cisl che supporta l'iniziativa – di una copertura assistenziale h 24, dalle ore 8 alle ore 20 e per tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, nella sede unica Centro medico “San Giuseppe Moscati”, in via De Maria.

Al momento il Centro medico ha già avviato la sua attività in h 12 ma l'obiettivo importante resta l'h 24 per il quale a tutt'oggi non v'è risposta alcuna da parte del-

l'Asp. Eppure i motivi per autorizzare e rendere percorribile l'iniziativa ci sarebbero, e non soltanto perché supportati da una apposita normativa, visto che è stato individuato, anche per il capoluogo, un nuovo sistema per ridurre gli accessi in Pronto Soccorso, i ricoveri per riacquiescenza di patologie cronico-degenerative (diabete, ipertensione e altro), l'attivazione di ambulatori di patologia e l'adesione a progetti di prevenzione.

Nel Centro medico, di fatto, è stato realizzato un «progetto di medicina proattiva che non attende che il paziente vada dal medico ma è il medico che va ad individuare, precocemente, le patologie intervenendo in maniera attiva su diabete, ipertensione, bronchite cronica per migliorare l'aderenza alla terapia e la riduzione delle complicanze secondarie attraverso un continuo invito al controllo e una aderenza alle linee guida». ◀



Situazione critica a Filadelfia

Presidio sanitario a rischio

Le infiltrazioni di acqua rendono precarie le condizioni della struttura

Antonio Sisca
FILADELFIA

La struttura sanitaria di base che ospita la guardia medica, il centro prelievi, gli ambulatori per le visite specialistiche, e gli uffici sta letteralmente cadendo a pezzi. Ci sono infiltrazioni di acqua per via del fatto che gran parte delle tegole nel corso degli anni sono state spazzate via dal vento e nessuno ha mai pensato ad intervenire, gliintonaci sono cadenti, gli infissi divelti al punto che durante l'inverno i medici di guardia non sanno come difendersi per combattere il freddo. Ergo: la struttura soprattutto se vista dall'esterno tutto sembra tranne che un presidio sanitario; peraltro c'è il pericolo che i calcinacci che si staccano dal tetto vadano a finire addosso a qualcuno con le conseguenze che tutto ciò potrebbe comportare.

La scorsa settimana nel corso della cerimonia di intitolazione del presidio al dott. Raffaele Sestito, scomparso dieci anni fa tutti, a partire dai dirigenti dell'Asp di Vibo Valentia intervenuti hanno detto che la struttura va ripresa e salvata dal degrado per la sua importanza strategica visto che è l'unica esistente nel raggio di trenta chilometri.

In particolare Francesco Apostoliti, ex funzionario presso gli uffici sanitari di piazza Mons. Serrao, ora in pensione, ha invitato le massime autorità presenti a fare presto e salvare l'edificio dall'incuria e dal tempo.

La struttura sanitaria di base fino al 1990 era di proprietà del Comune; in seguito la cedette all'Asl che avrebbe dovuto curare la manutenzione, ma, salvo qualche piccolo intervento di routine in realtà è rimasta come quando è stata costruita nel lontano 1960. ◀

Tanti i servizi

● I servizi offerti sono diversi: tra i più importanti quello riguardante i prelievi che vengono effettuati da un'equipe medica di lunedì e giovedì, ma sono anche efficienti quelli di cardiologia, otorino, odontoiatria, dermatologia. Da una parte medici e personale paramedico cercano di dare il meglio ma dall'altra sono costretti a operare in una situazione strutturale di disagio.



Presidio a forte rischio. L'edificio che ospita la struttura sanitaria di base: indispensabile intervenire in fretta



La «inusuale» richiesta del certificato penale

In una lettera il Tribunale dei diritti del malato denuncia il comportamento del direttore generale dell'Asp Mancuso «Ha domandato a un nostro volontario eventuali precedenti giudiziari»

CONCETTA PERRI

*Ancora tesi i rapporti tra il dg e le associazioni che si occupano di sanità
«La richiesta della fedina penale non era diretta a intimidire solo il volontario ma tutto il Tdm»*

DI TIZIANA BAGNATO

Ancora il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso al centro delle polemiche. Il Tribunale dei diritti del malato ha reso nota alla stampa una lettera, rivolta proprio al dg, in cui sostiene che il dirigente avrebbe chiesto ad uno dei loro volontari di fargli avere lo stato della sua fedina penale. Un gesto che non è affatto piaciuto all'associazione diretta da Concetta Perri la quale, intervenendo nell'ambito del tanto contestato consiglio comunale che si è tenuto davanti al nosocomio, aveva già raccontato l'episodio. La vicenda sarebbe avvenuta nei corridoi dell'ospedale lo scorso sette agosto e ad essere attenzionato, secondo quanto riportato dalla lettera, sarebbe stato il volontario Giuseppe Marinaro mentre era in compagnia del direttore amministrativo aziendale Pugliese, del direttore medico del Polt Tomaino, del dottor Tommasello e della volontaria Ida Molinaro.

«Nel mentre i nostri due suddetti associati stavano svolgendo la loro preziosa opera di volontariato, lei – afferma Concetta Perri rivolgendosi direttamente a Mancuso - incontrandoli nei corridoi, ha fatto con la mano al sig. Marinaro il gesto di avvicinarsi e quando questi molto educatamente, come è suo costume, si è avvicinato, lei gli si è rivolto con tono imperioso diffidandolo a portarle presso la sua segreteria la propria "fedina penale". Il sig. Marinaro le ha correttamente risposto che, prima di recapitarle quanto da lei richiesto, avrebbe informato del fatto il Tribunale per i Diritti del Malato, presso il quale svolge il suo volontariato, cosa che ha puntualmente effettuato». Così descrive l'accaduto il Tribunale dei diritti del malato che aggiunge: «A noi appare del tutto evidente che una tale sua richiesta, soprattutto per la brutalità dei modi e per il momento in cui è stata rivolta (lo stesso giorno in cui era con-

vocato anche su nostra richiesta il consiglio comunale aperto sulla sanità, che lei ha per l'ennesima volta disertato), non era diretta ad intimidire solo il nostro volontario, persona particolarmente gentile e attiva, ma ad intimidire tutto il Tdm ed a contrastarne la legittima attività di critica, quando e se occorre, anche del suo operato».

«La presente, dunque, per sottolineare, che il controllo sulla moralità dei nostri volontari viene da noi spontaneamente e statutariamente effettuato e, comunque, esso non rientra fra le sue prerogative. E che di sicuro i nostri volontari non debbono sottostare al suo personale gradimento – commenta contrariata la presidente dell'organo di Cittadinanza Attiva - Le saremmo grati se in futuro vorrà per ogni eventuale sua richiesta rapportarsi direttamente con il TDM, evitando di trattare in modo intimidatorio i singoli nostri volontari, nonché di provare ad avere con noi una proficua collaborazione per risolvere i tanti e tanti problemi che, attraverso di noi, gli utenti del nostro ospedale quotidianamente Le segnalano». Insomma, i rapporti tra le associazioni che si occupano di sanità e il direttore generale dell'Asp continuano a rimanere tesi e difficili. Un dialogo difficile il loro, spesso mediato dalla stampa. Dopo l'assenza preannunciata di Mancuso al consiglio comunale sulla sanità, pochi giorni dopo in conferenza stampa il dg ha negato la parola ai comitati e alle associazioni, nonché ai consiglieri comunali.

Un approccio il suo aspramente criticato e che ha reso necessario più volte calmare gli animi e riportare la serenità nella sede della conferenza.

lamezia@ilgarantista.it





Accanto
il direttore
generale
dell'Asp
di Catanzaro
Gerardo
Mancuso

LOCRI

INFERMIERI DECIMATI

Pronto soccorso al collasso

Troppi pazienti e poco personale: così l'ospedale finisce nel vortice delle polemiche
Di turno solo due dipendenti, di cui uno a "mezzo servizio" per problemi di salute

■ ■ ■ DI ANNALISA COSTANZO

Il pronto soccorso dell'ospedale di Locri è al collasso. Le condizioni di lavoro degli operatori sanitari sono sempre più al limite del possibile umano. La giornata di ieri ha fatto segnalare l'ennesima emergenza, da sempre conosciuta e denunciata ma mai presa in considerazione: la mancanza, tra le altre cose, degli infermieri. Soltanto due infermieri professionali - di cui uno con un certificato che attesta alcune limitazioni dovute a esigenze di salute - di turno, nel caldo pomeriggio di ieri. Alle ore 15 la situazione all'interno delle sale del pronto soccorso era insostenibile. Tra escoriazioni di ogni genere, feriti traumatologici, infarti, pazienti oncologici, malati di varia natura e richieste di aiuto nel servizio nella divisione d'emergenza, cioè codici gialli e rossi, dove ogni giorno approdano centinaia di persone c'erano solo due infermieri professionali; la terza figura infermieristica di turno doveva occuparsi del "triage", ovvero della registrazione dei pazienti che arrivano nel reparto assegnando loro un codice in base alla gravità di sintomi e patologia, mentre l'altro infermiere di turno era nella divisione dei codici bianchi. Con soli due infermieri tra codici rossi e gialli è "normale" che quando arriva anche soltanto un'emergenza si blocchi il lavoro degli infermieri e dunque la regolare attività dell'intero pronto soccorso, con il prolungarsi dei tempi di attesa per tutti pazienti. Infermieri professionali ma anche portantini per l'occasione. Qualche minuto dopo le ore 16, ieri, è stato possibile vedere uno dei due infermieri destreggiarsi con la barella per portare il paziente nel reparto di ricovero ma anche portare le provette del sangue nel laboratorio analisi e ritornare a prendere dei loro pazienti fermi

in pronto soccorso. Intanto, nel corridoio, chi seduto e chi in piedi a passeggiare nervosamente, c'erano i parenti dei pazienti che, vedendo quelle scene d'emergenza nell'emergenza, commentavano. «So bene che questi medici e gli infermieri fanno il loro lavoro al meglio - dice Sofia, la figlia di un'anziana donna "parcheggiata" al pronto soccorso, in attesa di trovare un posto in geriatria o altro reparto -. La protesta la dovremmo fare al personale dirigenziale e amministrativo. E la loro mala gestione la vera causa del nostro disagio. Non si possono lasciare, a metà agosto, quando la Locride pullula di turisti, così pochi medici e infermieri a gestire l'emergenza». Nel periodo estivo, si sa, devono essere garantite le ferie anche agli infermieri per il recupero psico-fisico e non si capisce perché, a quanto sembra, non sarebbe stato predisposto un piano aziendale per fronteggiare la situazione infermieristica. Un problema che procura nel reparto di primo soccorso un doppio grave rischio: quello sull'assistenza fornita ai pazienti e quello relativo alla salute stessa del personale medico e infermieristico. Di recente, il direttore del dipartimento ospedaliero, il dottor Domenico Calabrò, ha firmato delle disposizioni con le quali venivano spostati da un ospedale all'altro e da un reparto all'altro alcuni medici per fronteggiare le carenze di personale. Disposizioni che, da quanto sembra, avrebbero invece creato più disagi che benefici. Nell'ospedale di Locri, un medico è stato spostato da un reparto al pronto soccorso, «perché c'era carenza di personale», hanno spiegato dei dipendenti amministrativi. Adesso, però, sembra che il professionista non sia neppure di servizio al reparto di primo soccorso. Se così fosse realmente, ci sarebbe da chiedere a cosa sono serviti gli spostamenti predisposti.

LE TAPPE 

UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

Alle ore 15 di ieri tra codici gialli e codici rossi c'erano solo due infermieri professionali, il terzo era al "triage" per smistarli

LE EMERGENZE BLOCCANO IL LAVORO

Con sole due figure a sorreggere tutto il pronto soccorso, quando arriva un'emergenza il lavoro degli infermieri si blocca

I TEMPI D'ATTESA SI PROLUNGANO

In questo modo i pazienti sono costretti ad aspettare molto di più, con ulteriore intasamento dell'ospedale



■ IL FATTO

«Dializzati ignorati dall'Asp»

«Mentre i dializzati lamezzini sono costantemente sconsiderati dalla Asp, ultimamente per lettere inqualificabili recapitate, alcuni politici locali sproloquano a difesa della stessa azienda, ultimo il capogruppo di FI Italia dopo il segretario cittadino Udc». Lo afferma in una nota stampa Pasquale Scarmozzino Comitato regionale Aned che denuncia le gravi carenze e difficoltà del centro dialisi di Lamezia. «Capiamo il prossimo momento elettorale ma il troppo è troppo. Alla invariata e più volte denunciata pericolosa situazione strutturale del centro dialisi, l'Asp el direttore Mancuso fa recapitare lettere aziendali ai dializzati, alcuni passati già a miglior vita, relative a liquidazioni per viaggi calcolati in modo pochissimo trasparente ed in modo del tutto arbitrario. Nostro dovere è denunciare tale stato di cose ed è incredibile che, nonostante precedenti identici errori recenti della stessa Asp nostre segnalazioni cadono nel vuoto. Siamo preoccupati, molto preoccupati per gli errori di anni precedenti, ora ripetibilissimi, senza che gli ignari dializzati possano avere in questo modo alcun riscontro dei calcoli aziendali ma soprattutto siamo preoccupati della scarsa sensibilità di quella classe politica che ribalta la realtà dei fatti».



■ **SANITÀ** Il gruppo degli azzurri condivide l'operato del direttore dell'Asp, Mancuso

Centro trasfusioni resta in ospedale

Il capogruppo di FI, Chirumbolo, interviene sulla problematica che fa discutere

«Mettere da parte ogni polemica»



L'ospedale di Lamezia

«Dopo le strumentalizzazioni politiche degli ultimi giorni noi, di Forza Italia abbiamo deciso di partecipare alla conferenza stampa indetta dal Direttore generale Mancuso, soprattutto per dare notizia che il centro trasfusionale non verrà spostato e rimarrà nell'Ospedale di Lamezia Terme e che presto a Lamezia verrà aperto il centro riabilitativo Inail che garantirà l'assunzione di 105 persone, offrendo così sul territorio una specialità di altissimo livello e nuovi posti di lavoro».

A riferirlo in una nota stampa è l'avvocato Armando Chirumbolo capogruppo di FI. « Ritengo che l'incontro indetto dal Direttore generale dell'Asp sia stato molto proficuo ed abbia creato un rapporto più disteso con le Associazioni e tutti coloro i quali si battono per salvaguardare la Sanità lametina. Il gruppo di FI, così come l'On. Mario Magno ha fatto nel corso della conferenza stampa, ha più volte rimarcato in Consiglio comunale l'importanza delle Associazioni e del Tribunale del malato, quali interlocutori necessari con cui discutere di sanità, in quanto portatori delle istanze dei

cittadini e di tutti gli utenti delle strutture sanitarie del lametino, e, pertanto, non posso che ritenermi soddisfatto del dialogo costruttivo, anche se in alcuni casi fondato su posizioni divergenti, che si è venuto a generare nel corso della conferenza stampa ultima convocata dal Dr. Mancuso, che ringrazio per la disponibilità dimostrata nel voler, dopo la pausa estiva, riunirsi con le associazioni, il tribunale del malato ed i capigruppo consiliari per trovare delle soluzioni comuni e valide da adottare per migliorare il servizio sanitario offerto dall'Ospedale di Lamezia Terme. Forza Italia, con grande e convinta onestà intellettuale, ribadisce, ancora una volta, che la posizione del Partito nei confronti della Direzione dell'Asp di Catanzaro, così come di tutta la Sanità calabrese, è sempre stata favorevole la dove si è operato bene conseguendo risultati positivi in termine di servizi offerti ai pazienti, e fortemente critica nei casi in cui non si è operato per come si sarebbe dovuto ed i risultati ottenuti non erano buoni ed andavano migliorati. Come gruppo siamo convinti che, dopo questa fase interlocutoria, possa essere convocato, nuovamente, un Consiglio comunale per discutere di Sanità, purchè vengano messe da

parte le polemiche e le facili strumentalizzazioni politiche che nulla sino ad oggi hanno prodotto in termini di risultati, idee e progetti, se non aver, esclusivamente favorito, le ambizioni politiche di alcuni, che utilizzano i grandi temi, ed in questo caso si è trattato della Sanità, per fare dello sterile populismo mosso da proprie ambizioni personali ed esigenze propagandistiche che non fanno il bene della comunità, ma creano disordine, confusione e disagio sociale. Il gruppo di Progetto Lamezia, così come il presidente del civico consesso Grandinetti, ancora una volta, avrebbero fatto bene a tacere, poiché loro sono i principali responsabili della tenuta dell'Amministrazione di centro-sinistra che ha portato, purtroppo, la città di Lamezia Terme allo sfascio economico ed a un arretramento sotto tutti i punti di vista, di cui dovrà farsi carico la futura Amministrazione comunale».



■ IL FATTO

«Dializzati ignorati dall'Asp»

«Mentre i dializzati lamezzini sono costantemente sconsiderati dalla Asp, ultimamente per lettere inqualificabili recapitate, alcuni politici locali sproloquiano a difesa della stessa azienda, ultimo il capogruppo di FI Italia dopo il segretario cittadino Udc». Lo afferma in una nota stampa Pasquale Scarmozzino Comitato regionale Aned che denuncia le gravi carenze e difficoltà del centro dialisi di Lamezia. «Capiamo il prossimo momento elettorale ma il troppo è troppo. Alla invariata e più volte denunciata pericolosa situazione strutturale del centro dialisi, l'Asp el direttore Mancuso fa recapitare lettere aziendali ai dializzati, alcuni passati già a miglior vita, relative a liquidazioni per viaggi calcolati in modo pochissimo trasparente ed in modo del tutto arbitrario. Nostro dovere è denunciare tale stato di cose ed è incredibile che, nonostante precedenti identici errori recenti della stessa Asp nostre segnalazioni cadono nel vuoto. Siamo preoccupati, molto preoccupati per gli errori di anni precedenti, ora ripetibilissimi, senza che gli ignari dializzati possano avere in questo modo alcun riscontro dei calcoli aziendali ma soprattutto siamo preoccupati della scarsa sensibilità di quella classe politica che ribalta la realtà dei fatti».



■ SANITÀ Il gruppo degli azzurri condivide l'operato del direttore dell'Asp, Mancuso Centro trasfusioni resta in ospedale

Il capogruppo di FI, Chirumbolo, interviene sulla problematica che fa discutere

«Mettere
da parte
ogni
polemica»



L'ospedale di Lamezia

«Dopo le strumentalizzazioni politiche degli ultimi giorni noi, di Forza Italia abbiamo deciso di partecipare alla conferenza stampa indetta dal Direttore generale Mancuso, soprattutto per dare notizia che il centro trasfusionale non verrà spostato e rimarrà nell'Ospedale di Lamezia Terme e che presto a Lamezia verrà aperto il centro riabilitativo Inail che garantirà l'assunzione di 105 persone, offrendo così sul territorio una specialità di altissimo livello e nuovi posti di lavoro».

A riferirlo in una nota stampa è l'avvocato Armando Chirumbolo capogruppo di FI. « Ritengo che l'incontro indetto dal Direttore generale dell'Asp sia stato molto proficuo ed abbia creato un rap-

porto più disteso con le Associazioni e tutti coloro i quali si battono per salvaguardare la Sanità lamezina. Il gruppo di FI, così come l'On. Mario Magno ha fatto nel corso della conferenza stampa, ha più volte rimarcato in Consiglio comunale l'importanza delle Associazioni e del Tribunale del malato, quali interlocutori necessari con cui discutere di sanità, in quanto portatori delle istanze dei cittadini e di tutti gli utenti delle strutture sanitarie del lamezino, e, pertanto, non posso che ritenermi soddisfatto del dialogo costruttivo, anche se in alcuni casi fondato su posizioni divergenti, che si è venuto a generare nel corso della conferenza stampa ultima convocata dal Dr. Mancuso, che ringrazio per la disponibilità dimostrata nel voler, dopo la pausa estiva, riunirsi con le associazioni, il tribunale del malato ed i capigruppo consiliari per trovare delle soluzioni comuni e valide da adottare per migliorare il servizio sanitario offerto dall'Ospedale di Lamezia Terme. Forza Italia, con grande e convinta onestà intellettuale, ribadisce, ancora una volta, che la posizioni del Partito nei confronti della Direzione dell'Asp di Catanzaro, così come di tutta la Sanità calabrese, è sempre stata favorevole là dove si è operato bene conseguendo risultati positivi in termine di servizi offerti ai pazienti, e fortemente critica nei casi in cui non si è operato per come si sarebbe dovuto ed i risultati ottenuti non erano buoni ed anda-

vano migliorati. Come gruppo siamo convinti che, dopo questa fase interlocutoria, possa essere convocato, nuovamente, un Consiglio comunale per discutere di Sanità, purchè vengano messe da parte le polemiche e le facili strumentalizzazioni politiche che nulla sino ad oggi hanno prodotto in termini di risultati, idee e progetti, se non aver, esclusivamente favorito, le ambizioni politiche di alcuni, che utilizzano i grandi temi, ed in questo caso si è trattato della Sanità, per fare dello sterile populismo mosso da proprie ambizioni personali ed esigenze propagandistiche che non fanno il bene della comunità, ma creano disordine, confusione e disagio sociale. Il gruppo di Progetto Lamezia, così come il presidente del civico consesso Grandinetti, ancora una volta, avrebbero fatto bene a tacere, poiché loro sono i principali responsabili della tenuta dell'Amministrazione di centro-sinistra che ha portato, purtroppo, la città di Lamezia Terme allo sfascio economico ed a un arretramento sotto tutti i punti di vista, di cui dovrà farsi carico la futura Amministrazione comunale».

